

RADIO.eTV

NOTIZIARIO
DELLA
RADIOTELEVISIONE
ITALIANA

ROMA - VALE MAZZINI, 14

Nuova Serie Anno XXIII n. 232

4 novembre 1981

Nota degli autori

Il programma, che si rivolge alla comunità degli studenti e degli insegnanti che agli insegnanti già in servizio (la fascia dei potenziali destinatari è però molto più estesa), vuole rappresentare un primo tentativo per sensibilizzare il pubblico e per proporre loro, attraverso la presentazione di esperienze già realizzate, delle ipotesi corrette dei diversi modi che di un medium hardware si possono fare.

Il presupposto da cui le trasmissioni partono è che il mezzo è ancora da "cospirare" il linguaggio audiovisivo nella scuola. Le alcune esperienze di "cospirazione" sono state raccolte e presentate in un libro di Valerio Mazzini, "Il linguaggio audiovisivo nella scuola", edito da Boringhieri.

Il programma, che si rivolge alla comunità degli studenti e degli insegnanti che agli insegnanti già in servizio (la fascia dei potenziali destinatari è però molto più estesa), vuole rappresentare un primo tentativo per sensibilizzare il pubblico e per proporre loro, attraverso la presentazione di esperienze già realizzate, delle ipotesi corrette dei diversi modi che di un medium hardware si possono fare.

Il presupposto da cui le trasmissioni partono è che il mezzo è ancora da "cospirare" il linguaggio audiovisivo nella scuola. Le alcune esperienze di "cospirazione" sono state raccolte e presentate in un libro di Valerio Mazzini, "Il linguaggio audiovisivo nella scuola", edito da Boringhieri.

DSE: SCRIVERE CON LE IMMAGINI

1981

Da martedì 10 novembre, alle 15.25, sulla rete 2 TV, va in onda un programma in sei puntate del Dipartimento Scuola Educazione, dedicato agli audiovisivi. La serie, in 6 puntate, è di Arminia Maida Vergine, ed è stata curata da Luigi Parola con la regia di Antonio Vergine.

Direttore responsabile: ALDO PALMISANO

Trattamento quotidiani - Spedizione in abbonamento postale gruppo 1° (70%)

Autorizzazione del Tribunale civile di Roma n. 11713 del 19 agosto 1967

Nota degli autori

Dalla constatazione del condizionamento notevole esercitato dai mezzi di comunicazione audiovisiva sulla formazione dei ragazzi si giunge all'affermazione della necessità di una educazione audiovisiva nella scuola. Poiché la formazione dei ragazzi non comincia né finisce a scuola, gli insegnanti e gli alunni devono divenire capaci di servirsi anche di strumenti e di linguaggi diversi da quelli verbali, in particolare di quelli audiovisivi che nella realtà esterna occupano un posto di primissimo piano.

Uno dei problemi più grossi è rappresentato dall'impreparazione degli insegnanti (peraltro giustificata dal momento che l'educazione audiovisiva non è inclusa nel loro curriculum formativo).

Il programma, che si rivolge sia agli studenti degli Istituti magistrali che agli insegnanti già in servizio (la fascia dei potenziali destinatari è però molto più estesa), vuole rappresentare un primo tentativo per sensibilizzarli al problema e per proporre loro, attraverso la presentazione di esperienze già realizzate, delle ipotesi corrette dei diversi usi che di un medesimo hardware si possono fare.

Il presupposto da cui le trasmissioni partono è che il miglior modo di "capire" il linguaggio audiovisivo e di smitizzarlo almeno parzialmente, è quello di "usarlo", facendo realizzare direttamente ai ragazzi, un audiovisivo, un film o un videonastro (ci riferiamo a tali software in quanto rappresentano i prodotti audiovisivi privilegiati dagli insegnanti che hanno realizzato esperienze in questo campo).

LE PUNTATE

Prima puntata: La lampadina fulminata

La realtà scolastica italiana è estremamente differenziata sia dal punto di vista del personale docente, che dal punto di vista delle attrezzature e dell'uso che di esse si fa.

Da questa trasmissione emerge la situazione attuale nelle scuole rispetto al problema dell'uso degli audiovisivi. Relativamente alle attrezzature: gli insegnanti hanno una conoscenza imprecisa e confusa (talvolta non distinguono nemmeno uno strumento dall'altro). Spesso ignorano persino se la scuola sia dotata o meno di hardware.

Relativamente all'organizzazione: nelle scuole mancano laboratori o comunque spazi attrezzati all'uso. Spesso mancano anche la possibilità di oscurare l'aula con semplici tendine nere alle finestre; vi è anche carenza di prese, di spine riduttrici, di prolunghe, di lampadine di ricambio, ossia di tutta una serie di supporti tecnici minimi ma necessari per il funzionamento di tali mezzi.

Relativamente all'uso:

a) alcuni insegnanti non usano gli audiovisivi per una visione ristretta del concetto d'insegnamento o perché ritengono che già fuori dalla scuola i bambini sono bombardati dalle immagini o per mancanza di preparazione tecnico-linguistica;

Quarta puntata: Tutto è pronto: Chi gira?

Quando tutto è pronto si gira: ma chi gira? Chi deve effettuare le riprese (nel caso del film o del videonastro) o lo scatto (nel caso della macchina fotografica o dell'animazione realizzata con la tecnica del passo uno: un solo bambino, più bambini a turno o l'adulto (insegnante e/o tecnico animatore)?

Abbiamo avuto modo di verificare - dicono gli autori del programma - che, nelle molte esperienze che sono state realizzate sono state date risposte diverse a questo problema e tutte motivate più o meno.

Attraverso le interviste agli insegnanti e agli animatori vedremo perché in alcuni casi le "riprese sono state effettuate dagli adulti":

- per motivi economici (essendoci a volte un solo rollino a disposizione e non potendo rischiare di sprecarlo);
 - perché, una volta effettuato tutto il lavoro preparatorio alle riprese e fatte dare le indicazioni di regia dai ragazzi, si ritiene superfluo effettuare anche le riprese;
 - perché, intendendo privilegiare l'aspetto comunicativo del lavoro, si vogliono ottenere caratteristiche di leggibilità del prodotto che non sempre sono raggiunte con riprese effettuate dai bambini;
 - e perché in altri casi le riprese "sono state effettuate direttamente dai ragazzi":
 - è importante che i ragazzi sperimentino direttamente tutte le fasi del processo realizzativo anche perché il fattore tecnico e formale è determinante per presentare le cose in un modo o in una maniera completamente diversa;
 - per rivalutare, di contro ad una didattica esasperatamente concettuale, il valore della prassi e della manualità.
- Nella trasmissione si illustra anche la preparazione tecnica che viene generalmente data ai ragazzi prima della ripresa.

Quinta puntata: Facendo s'impara

La preparazione di un audiovisivo è un lavoro estremamente complesso che impegna un considerevole lasso di tempo.

In questa puntata vengono intervistati gli insegnanti che hanno inserito la realizzazione dell'audiovisivo nella loro programmazione didattica, mettendola in rapporto col fare scuola giornaliero.

Dalle interviste emerge che i ragazzi apprendono quanto e più che in altri modi, con l'unica differenza che, in quanto motivati, apprendono divertendosi (il divertimento non esclude l'impegno).

In modo più specifico:

- apprendono l'italiano (nella fase di sviluppo del soggetto, nella fase di sceneggiatura, nella fase di recitazione e di sonorizzazione);
- apprendono la matematica sia direttamente, proponendosi di realizzare un audiovisivo didattico sulla matematica, sia indirettamente affrontando i problemi dei costi di produzione (dalla pellicola agli oggetti occorrenti in scena). Nei film d'animazione, lo stesso conteggio dei fotogrammi necessari per sviluppare l'azione diventa occasione di risolvere, in pratica, problemi di matematica applicati al vissuto;
- apprendono storia e geografia sia realizzando un film didattico di storia, sia effettuando ricerche d'ambiente sul territorio.

Non solo, quindi, apprendono delle conoscenze, ma ciò avviene in modo interdisciplinare, superando la frattura fra attività intellettuali e attività manuali, superando la scissione tra momento teorico-serio e momento pratico-ludico. Questa interdisciplinarietà a livello di lavoro promuove di fatto una collaborazione anche a livello di insegnanti delle varie discipline.

Se poi si analizzano i risultati del lavoro da un punto di vista formativo, emergono ulteriori aspetti positivi:

- si favorisce la socializzazione del gruppo-classe, sia perché realizzare un film diventa un momento aggregante, sia perché la complessità stessa del lavoro richiede la collaborazione di tutti;
- i bambini imparano a servirsi di una gamma di linguaggio più ampia per esprimersi (dal linguaggio grafico-pittorico a quello mimico-gestuale, dalla drammatizzazione al linguaggio audiovisivo);
- vengono messi in condizione di sviluppare la creatività;
- si favorisce l'integrazione di bambini difficili, che potranno all'interno dei molti ruoli, trovare un ruolo a loro congeniale;
- la scuola si apre alla realtà sociale;
- i bambini si rendono conto direttamente del potere d'informazione delle immagini, specialmente di quelle in movimento;
- i bambini si liberano parzialmente del coinvolgimento emotivo dell'immagine, (da quando i ragazzi hanno appreso la tecnica d'animazione, il loro interesse nei confronti del cartone animato è cambiato nel senso che è rivolto più a capirne i meccanismi che a subirne il fascino).

Sesta puntata: Modi e prospettive

In studio, si prevede la presenza del prof. L. Lombardo Radice e del prof. M. Jaeng. Emergeranno considerazioni generali e specifiche degli esperti in merito all'introduzione dell'educazione audiovisuale nella scuola nonché i problemi ancora aperti rispetto ad una sua generalizzazione (preparazione insegnanti, organizzazione scolastica).

DESA: SCRIVERE CON LE IMMAGINI

Da martedì 16 novembre, alle 15.25, sulla rete 2 TV, va in onda un programma in sei puntate del Dipartimento Song La Educazione, dedicato agli audiovisivi. La serie, in 6 puntate, è di Annalisa Maria Vergine, ed è stata curata da Luigi Parola con la regia di Antonio Vergine.

Direttore responsabile: ALDO PALMIERANO

Istruzione distrettuale - Spediziona in abbonamento postale gruppo 1 (70-41)
Autorizzazione del Tribunale civile di Roma n. 14713 del 19 agosto 1967